

Articoli/Articles

VITA E OPERE DI  
GIROLAMO FABRICI D'ACQUAPENDENTE

GIORGIO ZANCHIN, LORIS PREMUDA\*  
Istituto di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali  
e \*Istituto di Storia della Medicina - Università di Padova, I

SUMMARY

ON THE LIFE, WORKS AND WRITINGS OF GIROLAMO FABRICI  
D'ACQUAPENDENTE.

*An outline is presented of the biography, works and writings of Girolamo Fabrici d'Acquapendente. During his long career as professor in the University of Padua (1565-1613), he brought at its splendor the time honored tradition of the local anatomical school, both as a teacher and as a scientist. His major contributions (among which are his pitture colorate d'anatomia, embriological studies, description of the venous valves, establishment of the first permanent anatomical amphitheater) are briefly commented upon.*

11 Aprile 1565:

*In consilio nostro rogatorum capta fuit pars tenoris infrascripti, videlz et vacando nel studio nostro di Padoa la lettura di chyurgia, et convenendosi far provisione della persona sufficiente a tal carico per esser tal lectione molto utile et necessaria in dicto studio havuta bona relatione della dotrina et sufficientia dell'ec.te d.no Hieronymo Fabrizio di Acquapendente, et massimamente per la riuscita che ha fatto ultimamente in talgiar l'anatomia. L'anderà parte che dicto ec.te m. Hieronimo sia conducto a leger la sopradicta letione di chirugia con obligo di far ancho l'Anothomia alli sui tempi per anni quattro di fermo et doi di rispetto...<sup>1</sup>.*

Con questa ducale di nomina Girolamo Fabrici d'Acquapendente viene ufficialmente chiamato alla cattedra di chirurgia

dell'Università di Padova, con l'obbligo di insegnare anche l'anatomia. Sarà successivamente ricondotto per ben 5 volte e infine, nel 1600, confermato a vita con il titolo di *sopraordinario*: solo nel novembre del 1613, dopo quasi cinquanta anni di magistero, Fabrici, costretto dalle precarie condizioni di salute, scenderà dalla sua cattedra<sup>2</sup>.

Successore di Vesalio, Colombo, Falloppia, e maestro di Casseri e Spigelio, egli porterà alla piena attuazione il programma della scuola anatomica della Padova del '500, fondato sulla oggettivazione mediante gli approcci dimostrativo, descrittivo-sistematico, anatomo-comparativo, vivisettorio<sup>3</sup>.

Nato da Fabricio intorno al 1533 ad Acquapendente, nell'attuale provincia di Viterbo, (Fig. 1), Fabrici discendeva da un'antica famiglia che aveva ricoperto in passato cariche di governo, ma non aveva più l'agiatezza di un tempo. Non sappiamo quando si sia trasferito a Padova, probabilmente poco prima del 1550, intorno ai diciassette anni. Studiò con la protezione della nobile famiglia veneziana dei Lippomano e conseguì il dottorato in medicina nella nostra università nel 1559, sui ventisei anni. Con la morte di Gabriele Falloppia, nel 1562 la cattedra di chirurgia e anatomia rimase vacante<sup>4</sup>. In quei primi anni il Fabrici tenne corsi privati di anatomia che, come abbiamo letto nella ducale di nomina, ne consolidarono la fama di esperto disseettore e favorirono la sua chiamata nel 1565.

Fu sposato con Violante Vidali che morì nel 1618, un anno prima del marito<sup>5</sup>. Mentre il matrimonio rimase senza eredi, sembra che l'Acquapendente fosse padre di un figlio naturale di nome Francesco; risulta che questi, divenuto *artis et medicinae doctor*, iniziò una contesa giudiziaria, chiedendo il pagamento delle spese relative al suo mantenimento. Fabrici accusò Francesco di sostenere *inepte et falso* di essere suo figlio naturale; la contesa fu composta verso il 1606, pare con l'allontanamento di questi dalla città<sup>6</sup>.

L'Acquapendente fu invece legato da grande affetto alla pronipote Semidea, figlia unica del suo nipote Fabricio che rimasta orfana del padre in tenera età venne accolta come una figlia nella casa del prozio. Semidea allietò gli ultimi anni dell'Acquapendente, anche per la soddisfazione che gli diede andando spo-



Fig.1 - Il monumento eretto a Girolamo Fabrici d'Acquapendente nella sua città natale.

sa ad un giovane patrizio veneto, Daniele Dolfin, che aveva studiato medicina ed era stato allievo del prozio. Il 9 maggio 1619 l'ormai più che ottuagenario Fabrici fece celebrare nella sua stessa casa di Padova in contrada S. Francesco le nozze della pronipote Semidea. Ma, soltanto quattro giorni dopo, si ammalò e il 21 dello stesso mese morì<sup>7</sup>; la cerimonia funebre ebbe luogo nella vicina chiesa di S. Francesco, nel cui chiostro venne sepolto.

Personalità complessa e non certo di facile carattere - è assai nota la rivalità e la gelosia che nella seconda parte della sua vita lo contrapposero all'allievo di un tempo, Giulio Casseri - Fabrici fu docente estremamente preparato. Tuttavia, nonostante gli anni del suo magistero abbiano visto nel 1584 la costruzione del primo teatro anatomico stabile e nel 1594, per sua insistenza, l'edificazione di quello tuttora esistente, i suoi rapporti con gli allievi, specialmente con quelli della *Natio* Germanica, ebbero fasi alterne; sono documentate le proteste per le sue numerose assenze e le reiterate richieste degli studenti tese ad ottenere le annuali sedute dissettorie<sup>8</sup>. A fronte della sua profonda conoscenza della materia, l'Acquapendente non sembra avesse doti di rilievo come insegnante; anzi, la sua didattica sarebbe stata *obscurissima et imperfectissima*<sup>9</sup>. Per evidenti ragioni, considerate le difficoltà dell'epoca nella conservazione del cadavere, le lezioni di anatomia venivano tenute in inverno: questo può almeno in parte spiegare l'incostanza nell'insegnamento di Fabrici, la cui salute piuttosto cagionevole risentiva particolarmente dell'inclemenza della stagione. Pare che nella foga delle lezioni talora eccedesse verbalmente. Ad esempio, si narra che una volta, trattando l'anatomia degli organi della voce, citasse in latino il proverbio *chi buon vino beve, a lungo vive*, imitando ironicamente la pronuncia degli studenti tedeschi, *qui ponum finum pipit, tiu fifit*, che venivano così esposti al riso quali *insignes vini potatores*<sup>10</sup>. Si trattava tuttavia di scontri momentanei: infatti Fabrici mostrerà la sua particolare benevolenza alla *Natio* germanica dedicandole l'opera *De venarum ostioliis*; e con il passar degli anni i rapporti con i suoi studenti tedeschi miglioreranno, tanto che nel 1612 il loro rappresentante gli si riferirà chiamandolo *nostrum communem patronum*.

A questo proposito, un singolare manoscritto di contenuto storico pubblicato da Giuseppe Favaro, *Il lamento del Bo per la partenza degli scolari da Padova del 1582*, ci fornisce alcune curiose notizie<sup>11</sup>. Si finge in esso che il Bò si lamenti muggiando dell'abbandono degli studenti e rivolga loro domande ottenendo risposte mordaci, specie nei confronti dell'Acquapendente. Così, con non velato riferimento ai frequenti ritardi del Fabrici nell'iniziare la lezione, e nel contempo alle condizioni meteorologiche di Padova, all'epoca evidentemente non dissimili da quelle odierne: *Caligo fortasse te detenuit domi ad hanc usque horam?* E ancora, in aperta critica al tono sommesso usato a lezione dall'Acquapendente: *Quid ais? non audio: semper submissa voce loqueris*.

Ma sicuramente il libello tende a esagerare, con motivazioni sarcastiche, la realtà e, in alcuni passi, addirittura a falsarla, come quando, riferendosi alla prossima inaugurazione del nuovo teatro anatomico (quello del 1584, il primo stabile, precedente l'attuale): *Fit, dico, theatrum, ma nemo veniet, nemo quidem. Ad quid theatrum?*, asserendo in tal modo che l'auditorio di Fabrici era molto poco numeroso. Sappiamo invece che le sue lezioni erano assai seguite ed apprezzate, prova ne sia che gli studenti ricorrevano col Maestro a vivaci insistenze per indurlo a tenere con regolarità le dimostrazioni di anatomia pratica. Attorno all'Acquapendente affluirono infatti numerosi allievi illustri, come William Harvey; venuto a studiare dall'Inghilterra a Padova nel 1598, attinse le idee e il metodo qui dominanti che gli consentiranno, una volta tornato in patria, di scoprire la circolazione del sangue, dandone dimostrazione sperimentale<sup>12</sup>. E ancora, tra gli altri, il belga Adriaan Van den Spiegel detto Spigelio, lo svizzero Caspar Bauhin, i danesi Caspar Bartholin e Olaus Worm, il tedesco Caspar Hofmann, l'italiano Giulio Casseri.

Oltre ad attendere ai compiti del suo ruolo di professore, Fabrici diede ampio spazio all'attività di medico pratico traendone rilevanti soddisfazioni economiche<sup>13</sup>: tra la numerosa e illustre clientela annoverava Galileo Galilei, Dario Varotari, Gian Vincenzo Pinelli, i Duchi di Mantova, Sigismondo III Re di Polonia, i Granduchi di Toscana, i Duchi di Urbino, Carlo dei Medici, figlio di Cristina di Lorena. Tra i suoi pazienti più noti figura il

teologo Paolo Sarpi; il consultore della Repubblica Veneta nella lunga, difficile diatriba che contrappose la Serenissima al papato e culminò con l'interdetto, fu gravemente ferito nel 1607 a Venezia da alcuni sicari. Per le efficaci e sollecite cure prestate in questa circostanza al Sarpi, l'Acquapendente venne ricompensato con le insegne di cavaliere di S. Marco.

Chirurgo prudente, evitava le operazioni più rischiose; ritenendo che un buon operatore dovesse recidere il meno possibile e cautamente, applicava di fronte all'intervento la massima: *Chirurgia ... dimittenda est, quando medicamentum sanare potest*. Sostenne l'astensionismo da ogni pratica chirurgica cruenta in caso di ernia incarcerata; migliorò la tecnica della tracheotomia con appositi strumenti; ripristinò la pratica della toracentesi<sup>14</sup>, approntò protesi per correggere le deformazioni della colonna vertebrale.

Prova della fama raggiunta dal Fabrici nella professione, tale da consentirgli di aspirare a coprire anche un insegnamento *in primo loco* di medicina pratica, è data dalla lettera scritta nel 1606 a Cristina di Lorena da Galileo, in cui questi raccomandava il Fabrici quale successore nella cattedra già di Girolamo Mercuriale, di recente rimasta vacante a Pisa.

Non mancò nella sua attività medica, di proporre un farmaco di sua ideazione, quelle *pillole d'aloë rosato*, dette appunto *pillole dell'Acquapendente* di cui lo stesso Galileo era consumatore affezionato. È opinione del Favaro che in esse Fabrici non ricercasse l'azione purgativa dell'aloë, ma la possibilità di prolungare la vita, utilizzando un purgante blando in grado di espellere, secondo le teorie galeniche, gli umori pituitosi causa della vecchiezza<sup>15</sup>.

Accumulò con la sua professione ingenti ricchezze: molto nota era la sua amena villa della Montagnola nei pressi di Padova - lodata da un ospite, il Morosini, in una lettera *de Aquapendentianis deliciis* - ove Fabrici veniva a trascorrere le sue vacanze. Affrescata da Dario Varotari, si trovava in località La Villa di Bugazzi, alla sinistra del canale Battaglia, fra il sesto e il settimo chilometro della strada che porta a Monselice. Circondava l'edificio una fascia in pietra, con la scritta *Hieronymus Ab Aquapendente*. Risulta che l'edificio era già stato abbattuto alla metà del

secolo scorso<sup>16</sup>. Una visita sul posto ci ha permesso di ottenere alcune informazioni e di identificare una serie di riferimenti che potranno probabilmente consentire l'individuazione del luogo esatto ove sorse la residenza estiva di Fabrici.

Ma veniamo alle opere dell'Acquapendente, in cui egli espresse ciò che più gli era congeniale e cioè il frutto dei suoi studi: era infatti il ruolo del ricercatore che gli si attagliava assai più che quelli del docente e del chirurgo di fama. Dai suoi scritti si evince che Fabrici si proponeva di portare a termine un'imponente opera, che avrebbe dovuto intitolarsi *Totius Animalis Fabricae Theatrum*, e di cui i suoi lavori costituivano sezioni.

Tuttavia, a parte una *Dissertatio de lue pestifera*, edita nel 1585 e forse spuria, e il *Pentateuchos chirurgicum*, pubblicato senza sua autorizzazione nel 1592, egli cominciò a dare alle stampe le sue opere solo nel 1600, quasi a 70 anni di età: ciò può essere in parte motivato dai gravosi impegni di docente, ricercatore, chirurgo; ma denota anche un aspetto caratteristico dell'Acquapendente, che amava sottoporre a ulteriori correzioni e a successivi aggiornamenti i suoi scritti. Questi dimostrano che egli comprese pienamente il ruolo dell'iconografia, già affermato da Vesalio; arricchì i suoi volumi di incisioni in rame, più duttili rispetto a quelle in legno nella fedeltà della resa dei differenti dettagli anatomici<sup>17</sup>.

Nel 1600 viene pubblicato il *De formato foetu*: considerato il primo trattato di embriologia comparata, l'embrione di vari animali e quello umano vi sono studiati nelle diverse fasi del loro sviluppo. Opera molto apprezzata, ricordiamo tra i giudizi più autorevoli quello di Haller che definisce il fabriciano *De formato foetu, Splendidum opus, in quo humana anatome cum animalium fabrica comparatur, numerosissimis ornatum iconibus*<sup>18</sup>. Anche se gli inizi delle indagini relative all'anatomia degli animali e il metodo comparativo risalgono alla Grecia classica, Fabrici è giustamente considerato il rinnovatore di questa disciplina nell'età rinascimentale per l'accuratezza descrittiva, nel mentre rimane fedele ad Aristotele nella visione teleologica della ricerca.

Nello stesso anno viene edito il *De visione voce auditu*, ove troviamo tra l'altro la prima obiettiva descrizione morfologica

del cristallino<sup>19</sup>. E' stato evidenziato che il metodo della sua indagine anatomica è ben articolato in una serie di momenti successivi: *la dissezione* o osservazione della parte; la *historia* o esposizione fedele di quanto osservato; l'*actio* ovvero la riflessione sulle funzioni dell'organo; le *utilitates*, vale a dire l'esposizione delle finalità della parte in esame anche in rapporto al restante organismo<sup>20</sup>. Per Fabrici l'anatomia e la fisiologia erano strettamente legate e non a caso, appunto, il titolo non fa riferimento all'organo stesso (occhio, laringe e orecchio), ma alle sue funzioni (visione, voce, udito).

Il *De venarum ostiolis* del 1603, dedicato alla *Natio Germanica*, contiene la prima precisa descrizione, corredata da incisioni estremamente accurate, delle valvole venose, che erano peraltro già state osservate da precedenti Autori, tra cui Canani e Estienne. Assieme all'impostazione sperimentale galileiana, la conoscenza delle valvole dei vasi avrebbero consentito al più illustre studente di Fabrici, William Harvey (1578-1657), di scoprire la circolazione del sangue. L'Acquapendente tuttavia ne interpretò la funzione all'interno di una visione tradizionalmente galenica, secondo cui le valvole avevano il fine di impedire che le estremità fossero invase dal sangue. Nonostante l'amicizia personale con Galileo, l'esigenza delle *matematiche dimostrazioni* ancora non guida Fabrici, che nell'interpretazione della morfologia anatomica, peraltro accuratamente rilevata, rimane il più spesso legato agli schemi della tradizione<sup>21</sup>.

Tra le altre opere, ricordiamo *De brutorum loquela* (1603); *De musculi artificio* (1614); *De respiratione et eius instrumentis* (1615). E' del 1617 l'edizione patavina del *Pentateuchos* che, finalmente approvato dall'Autore, viene ristampato e unito a una nuova opera, le *Operationes chirurgicae*, pubblicata per la prima volta: si tratta di un compendio della scienza chirurgica dell'epoca, destinato ad avere molta fortuna. Seguirono nel 1618 *De motu locali animalium*, *De gula, ventriculo, intestinis tractatus*, *De totius animalis integumentis*. Inoltre, alla sua morte Fabrici lasciò numerosi manoscritti; nell'ultimo testamento sono ricordati ventitrè titoli. Di questi venne stampato postumo, nel 1621 *De formatione ovi et pulli*: Fabrici fu il primo a comprendere il ruolo fondamentale svolto dall'ovaio e dall'ovidotto per lo svi-

luppo dell'uovo. Anche qui, all'accurata descrizione anatomica, si affianca l'impostazione aristotelica, secondo cui la femmina fornisce la materia e il maschio la forma. Il seme del gallo viene immagazzinato nella borsa cloacale della gallina, poi denominata *Borsa di Fabrici*, rimanendo quindi a distanza dall'uovo: l'Acquapendente avanzò l'ipotesi che esso trasmettesse la forma all'uovo mediante una forza spirituale<sup>22</sup>. E' forse dovuto a questa visione tradizionale il mancato riconoscimento nel gallo di questa struttura anatomica, della cui descrizione originale siamo peraltro debitori a Fabrici<sup>23</sup>.

Tra i manoscritti lasciati dall'Acquapendente, un interesse specifico riveste la raccolta delle *Pitture colorate d'Anatomia* cui lavorava già dal 1591 e che legò nel suo testamento alla Signoria di Venezia. L'insieme è formato da otto tomi, divisi approssimativamente per materia: *De Anatomia venarum*; *De Anatomia Ossium*; *De Anatomia Capitis Cerebri Nervorum*; *De Anatomia Animalium*; *De Partibus externis*; *De Anatomia Thoracis et Parcium in Thorace Contentarum*; *De Anatomia Musculorum Tocius Corporis*; *De Anatomia Abdominis et Parcium in Eo contentarum*<sup>24</sup>. Per questo atlante anatomico, dipinto a olio e tempera su carta, a Fabrici va il merito di essere stato il primo che intuì l'importanza dell'illustrazione a colori di un preparato anatomico. Sulla destinazione delle tavole, l'Acquapendente, così si espresse

*abbiamo però voluto che tutte le tavole fossero doppie: le une colorate, le altre non colorate, affinché i letterati d'ogni genere possano perciò più agevolmente usufruire di questo parto non inutile, se non m'inganno, del nostro ingegno*<sup>25</sup>.

Delle 300 originarie, se ne conservano complessivamente oltre 200, in gran parte tuttora inedite, facenti parte dei fondi della Biblioteca Marciana<sup>26</sup>. Qui, grazie alla cortesia dei funzionari addetti, ci è stato possibile esaminare e fotografare le tavole relative alle vene e al sistema nervoso, e pertanto procedere ad un esame accurato delle stesse. Nel corso del convegno, ne è stata passata in rapida rassegna una parte, condividendo con gli intervenuti l'emozione e l'ammirazione provate dalla visione diretta di questa splendida iconografia anatomica, di alto valore

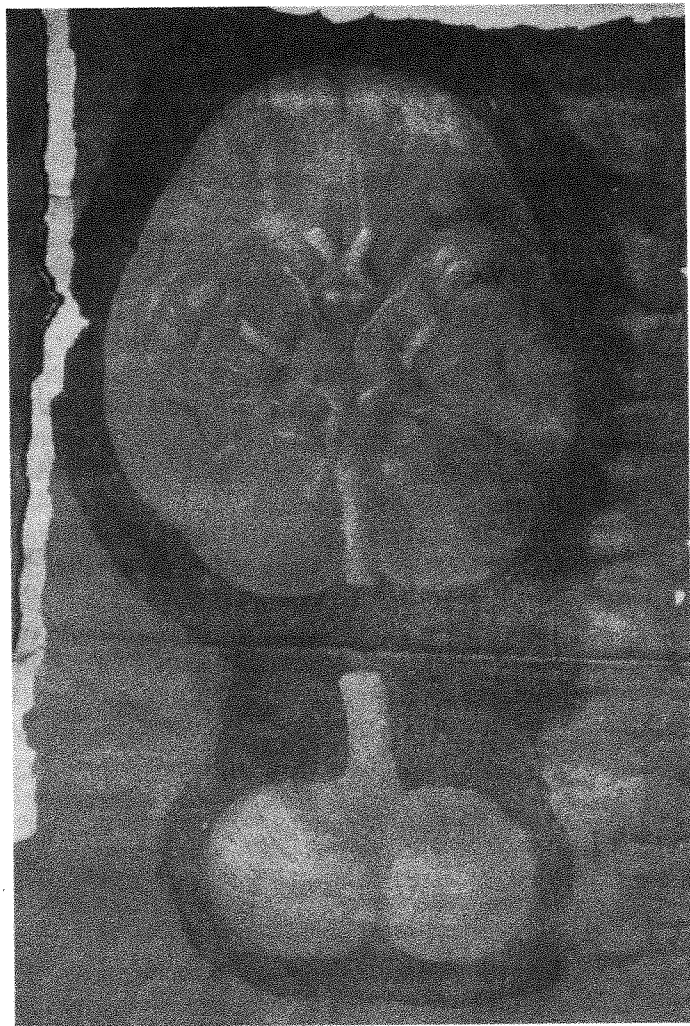


Fig. 2 - La base dell'encefalo, con i nervi cranici, il tronco cerebrale e alcune arterie del circolo posteriore; il cervelletto con ponte e bulbo. Questa pittura colorata d'Anatomia, inedita, fa parte della raccolta di 21 tavole sul Sistema Nervoso. Si notino le precarie condizioni dell'opera fabriciana, attualmente avviata al restauro. Dimensioni originali cm 420x290. *Ab Aquapendente Hieronymus Fabricius Volumina VIII Icones ad Anatomiam, seu Zootomiam pertinentes continentia, curante eodem Auctore. De Anatomia Capitis Cerebri Nervorum Figure Varie.* Rari 112. Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

scientifico. Per ragioni editoriali, ci limitiamo a presentare qui, quale saggio, una sola tavola, inedita, relativa al sistema nervoso centrale (Fig. 2). Ad illustrare questa luminosa e perspicua raffigurazione dell'encefalo, ci sembra particolarmente adeguata la seguente analisi sulle tavole dell'Acquapendente:

*Differenze di condotta pittorica si avvertono anche a un esame frettoloso. Ci sono schizzi quasi impressionistici a pennellata larga, ma la parte di gran lunga maggiore è costituita da un blocco unitario, che presenta caratteri di una finitezza quasi miniaturistica... Degna della massima considerazione è la personalità che ha eseguito i disegni più naturalisticamente esatti... con una rispondenza coloristica tale da dare realmente l'impressione non solo della forma, non solo del colore di un organo, ma anche, per così dire, dello stato fisico, del secco e del molle, dello scabro e del viscido e perfino della sofferenza da manipolazione<sup>27</sup>.*

Nelle pagine successive sarà illustrato il pensiero di Fabrici, vissuto nel periodo

*...che vide il tramonto del sistema scientifico aristotelico e il sorgere di una nuova filosofia della natura; la dicotomia tra il vecchio e il nuovo affiorante un po' dovunque, ma specialmente nell'ambiente accademico padovano scosso dalla rivoluzione galileiana, tra una scienza basata sul principio di autorità e la moderna metodologia sperimentale<sup>28</sup>.*

E a conclusione di questo rapido excursus sulla vita e le opere dell'Acquapendente, ci sembrano particolarmente suggestivi questi versi di anonimo<sup>29</sup>, che riprendendo il celebre distico dedicato a Virgilio, bene identificano i titoli di merito del Fabrici:

*Acquapendente mi diede i natali, riposo in Padova. La mia fama è affidata al teatro, alle tavole anatomiche, agli studi sul feto e sulle valvole delle vene.*

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. FAVARO G., *Contributo alla biografia di Girolamo Fabrici d'Acquapendente*. In: *Memorie e Documenti per la Storia della Università di Padova*. Padova 1922, Vol. I, p. 317.
2. MUCCILLO M., *Girolamo Fabrici d'Acquapendente*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, 1933, pp. 768-774.
3. PREMUDA L., *Metodo e conoscenza da Ippocrate ai nostri giorni*. Padova, 1971.

4. FAVARO G., op. cit. nota 1.
5. MUCCILLO M., op. cit. nota 2.
6. FAVARO G., op. cit. nota 1.
7. ID., op. cit. nota 1.
8. FAVARO G., *L'insegnamento anatomico di Girolamo Fabrici d'Acquapendente*. In: *Monografie storiche sullo Studio di Padova*.
9. FAVARO G., op. cit. nota 1.
10. FAVARO G., op. cit. nota 8.
11. ID., op. cit. nota 8; MUCCILLO M., op. cit. nota 2.
12. WEAR A., *Girolamo Fabrici d'Acquapendente*. In: *Dizionario biografico della Storia della Medicina e delle Scienze Naturali*, t. II. Milano, 1987, pp. 8-10.
13. FAVARO G., *Girolamo Fabrici d'Acquapendente e la Medicina Pratica*. Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze Affini (appendice), 1927; XXVI, I: 1-12.
14. PREMUDA L., *Girolamo Fabrici d'Acquapendente nella storiografia medico-scientifica*. Acta Med. Hist. Pat. 1987-1988; 34: 101-117; CORRADI A., *Della chirurgia in Italia dagli ultimi anni del secolo scorso fino al presente*. Commentario. Bologna, 1871.
15. FAVARO G., op. cit. nota 13.
16. ID., op. cit. nota 1, pp. 268-275.
17. PREMUDA L., *Storia dell'iconografia anatomica*. Milano, 1993, pp. 192-210.
18. PREMUDA L., op. cit. nota 14.
19. KOELBING H., *Anatomia dell'occhio e percezione visiva nell'opera di G. Fabrici d'Acquapendente*. Acta Med. Hist. Pat. 1988-89, 1989-90; 35-36: 29-38.
20. BONUZZI L., *L'immagine del corpo nella medicina padovana e Fabrizio d'Acquapendente*. Acta Med. Hist. Pat. 1987-88; 34: 9-18; PUCCINOTTI F., *Storia della Medicina*, Vol. II, parte II. Livorno, 1859.
21. PREMUDA L., op. cit. nota 14, p. 108.
22. WEAR A., op. cit. nota 12, p. 9.
23. ONGARO G., *La prima descrizione della borsa di Fabrici, organo linfoide centrale degli uccelli*. Episteme 1970; 3: 317-325.
24. PREMUDA L., op. cit. nota 17, p. 200.
25. ID., op. cit. nota 17; STERZI G., *Le Tabulae Anatomicae ed i Codici marciiani con note autografe di Hyeronimus Fabricius ab Aquapendente*. Anatomischer Anzeiger 1910; 35: 338-348.
26. PREMUDA L., op. cit. nota 17.
27. BENETTI ZEN F., *La libreria di Girolamo Fabrici d'Acquapendente*. Quaderni per la storia dell'Università di Padova 1976-77; 9-10: 161-183.
28. ID. op. cit. nota 27.
29. FAVARO G., op. cit. nota 1, p. 300. Il testo latino ivi riportato recita: *Aucula me genuit, tenet Urbs Patavina. Theatro sum, Tabulis, Foetu, clarus et ostiolis*.

Correspondence should be addressed to:  
Loris Premuda, Viale XX Settembre, 1 - 34125 Trieste, I.

Articoli/Articles

IL PENSIERO SCIENTIFICO DI  
GIROLAMO FABRICI D'ACQUAPENDENTE

LORIS PREMUDA, \*GIORGIO ZANCHIN

Istituto di Storia della Medicina e  
Clinica delle Malattie Nervose e Mentali\* Università di Padova, I

SUMMARY

ON THE SCIENTIFIC APPROACH OF  
GIROLAMO FABRICI D'ACQUAPENDENTE.

*The scientific accomplishments of Girolamo Fabrici d'Acquapendente are critically considered. Special attention is devoted to his position in relationship with the views of contemporary Paduan scientists such as Galileo, Santorio, Sarpi. Fabrici appears to represent the highest point of the XVI century morphological research, being in the same time innovative for his new observations and conservative for his substantially Aristotelian way of thinking.*

Leida, la città olandese ove si era travasata buona parte dello spirito, della dottrina, dell'efficienza didattica e scientifica del cinquecentesco *Studium* medico di Padova, dedica nel 1737 al nostro Morgagni una riedizione nitida e precisa di *Opera Omnia Anatomica et Physiologica* dell'Acquapendente. Il Kerckhem, sponsor di siffatta impresa editoriale, conclude il suo breve preambolo (e qui il latino originale ci vuole!) con questo pensiero:

*Hanc igitur novam Fabricii Editionem, in qua nihil a me fuit praetermissum, quod praestare cura et industria potuit, ut nitide et correcte exiret in publicum, Tuae commendo Fidei, Tuae Tutelae, non ingratham, ut spero, propter incomparabilis Anatomici, felicissimique Medici, Hieronymi Tui ab Aquapendente, memoriam!*